GEOGRAFIA SOCIALE
E DEL TERRITORIO

8

Geografia:
una prospettiva spaziale

a. a. 2023-2024

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

Dipartimento di Studi Umanistici

SERVIZIO SOCIALE,
POLITICHE SOCIALI,
PROGRAMMAZIONE E
GESTIONE DEI SERVIZI

Dragan Umek

Alcune riflessioni sullo studio delle migrazioni

Tratto da una presentazione di Russell King
(University of Sussex)

Contenuto della lezione

- Valore di una **prospettiva geografica**: la migrazione è un evento e un processo inscritto nello spazio e nel tempo. Ma la migrazione è anche un campo di studio intrinsecamente **interdisciplinare**.
- Tipi di migrazione – classificati in base alle **soglie temporali** e **spaziali**, alla **forma** e alla **motivazione**. Dai tipi "classici" di migrazione alla diversità dei tipi migratori. Alcuni di questi tipi possono essere binari, ad esempio migrazione internazionale o interna, o temporanea o permanente.
- Osservare la migrazione attraverso la lente del tempo porta a identificare le **transizioni** o le sequenze migratorie, cioè i tipi di migrazione che logicamente si succedono nel tempo (ad es. l'emigrazione seguita dalla migrazione di ritorno o l'emigrazione seguita dalla migrazione di sostituzione).
- A partire dal 1990, gli studi e le ricerche sulle migrazioni sono stati caratterizzati da una serie di "**svolte**". Due principali sono la "svolta transnazionale" degli anni '90 e la "svolta della mobilità" degli anni 2000, e ce ne sono state molte altre. Alcune di queste svolte sono legate a "comunità epistemiche" o "scuole" (come i "sistemi globali"), altre si esprimono sotto forma di un numero crescente di "nessi" nella migrazione.
- La migrazione è stata politicizzata, armata e mediatizzata, attraverso una serie di «**clichè**» (o sterotipi, luoghi comuni, narrazioni) generalmente negativi (ad es. la migrazione come "invasione»). Questi devono essere messi in discussione, sfidati e spacchettati per rivelare una "verità" più oggettiva sulla migrazione.

Geografia e migrazioni

In quanto processo spazio-temporale umano, la migrazione è **intrinsecamente geografica.** Pertanto i geografi sono nella posizione migliore per studiare le migrazioni…

- La migrazione è il movimento di persone attraverso lo **spazio**, tra i **luoghi** e l'attraversamento di **confini**, sia internazionali che interni; è definito da soglie sia di **distanza** che di **tempo**.
- La migrazione è un evento significativo per coloro che migrano e ha molteplici **impatti** sui paesi/regioni/luoghi di partenza, arrivo e transito.
- I geografi sono particolarmente abili nel riconoscere i **contesti** delle migrazioni e nel classificare e decostruire i molti tipi di migrazione.
- I geografi hanno grandi combinazioni di **competenze**: dalle capacità quantitative e tecniche del geografo della popolazione nel mappare e modellare le migrazioni, alle intuizioni del geografo sociale e culturale sui mondi di vita e sulle culture delle migrazioni.

Ma la migrazione è ovviamente un campo di studio che si presta a una ricerca **multi-disciplinare** e **inter-disciplinare**: di vitale importanza integrare le intuizioni teoriche ed empiriche della sociologia, dell'economia, dell'antropologia e delle scienze politiche, così come della storia, del diritto, della psicologia...

Bibliografia generale sulla migrazione

Fin dall'inizio, i geografi hanno dato un contributo fondamentale alla storia degli studi sulle migrazioni.

L'elenco dei principali "geografi delle migrazioni" va da Ravenstein, attraverso Hägerstrand, Mabogunje e Zelinsky fino a Hugo, Fielding, Skeldon e Kofman ecc. fino a una generazione più giovane di studiosi attualmente influenti come Carling, Collyer, Raghuram e de Haas.

I geografi sono (co)autori di molti dei libri di testo fondamentali sulle migrazioni:

- White e Woods (1980) *L'impatto geografico della migrazione*
- Champion e Fielding (1992) *Processi e modelli di migrazione*
- Boyle, Halfacree e Robinson (1998) *Esplorare la migrazione contemporanea*
- Samers (2010) *Migrazioni*
- Mavroudi e Nagel (2016) *Migrazione globale*
- Bastia e Skeldon (2020) *Manuale di migrazione e sviluppo di Routledge*
- De Haas, Castelli e Miller (2020) *L'età delle migrazioni* (6a ed.)

Un mondo in movimento

- La quota di migranti internazionali costituisce poco più del 3% della popolazione mondiale
- Negli ultimi 50 anni i numeri sono stati in costante aumento
- Nel 2020 i migranti internazionali erano 281 milioni (3,6% della popolazione mondiale)
- 30 anni prima, nel 1990 erano 153 milioni (aumento di 128 milioni di persone in movimento)
- Nel 1970 erano ‘’solo’’ 84,4 milioni (2,3% tre volte di meno)
- L’Europa, percepita dall’opinione pubblica e da parte dei politici come unica meta d’arrivo, ma è anche il primo punto di partenza (63 milioni).
- L’Europa nel suo complesso, con 82 milioni di migranti, è il principale punto di destinazione, seguito dal Nord America (59 milioni), Nord Africa e Asia occidentale (49 milioni).

International migrants[a]

281 million **international migrants** globally in 2020, or 3.6 per cent of the world's population

↑ Up from **272 million** (or 3.5%) in 2019

Females[a]	**135 million international female migrants** globally in 2020, or 3.5 per cent of the world's female population	↑ Up from **130 million** (or 3.4%) in 2019
Males[a]	**146 million international male migrants** globally in 2020, or 3.7 per cent of the world's male population	↑ Up from **141 million** (or 3.6%) in 2019
Labour migrants[b]	**169 million migrant workers** globally in 2019	↑ Up from **164 million** globally in 2017
Missing migrants[c]	Around **3,900 dead and missing** globally in 2020	↓ Down from almost **5,400** in 2019

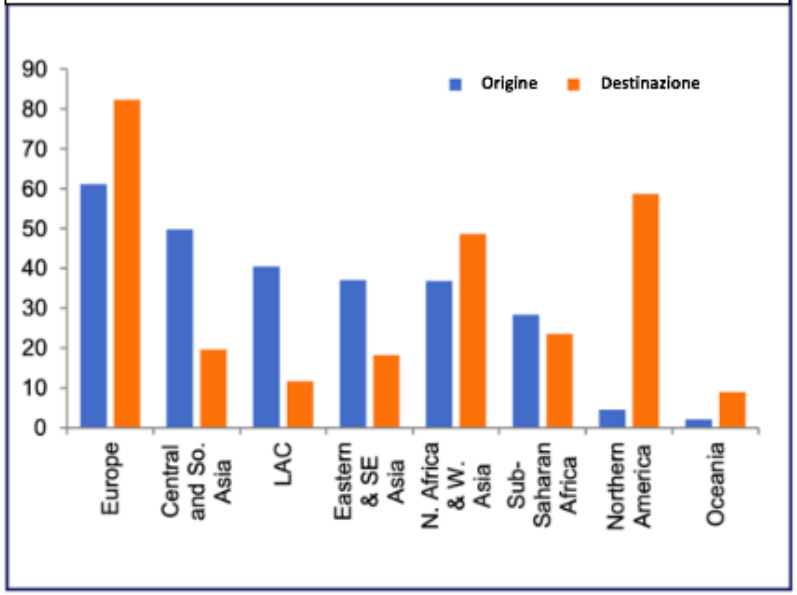
International remittances[d]

USD 702 billion **in international remittances** globally in 2020. Although international remittances declined due to COVID-19, the actual decline (2.4%) was much less than initially projected (20%)

↓ Down from USD **719** billion in 2019

Low- and middle-income countries[d]	USD **540 billion in international remittances** was received by low- and middle-income countries in 2020	↓ Down from USD **548 billion** in 2019

Continenti e aree di origine e partenza dei migranti internazionali (Milioni)



Source: UN DESA, 2019

Migrazioni contemporanee: tendenze generali

1. **Globalizzazione:** sempre più regioni tendono a essere interessate da diversi movimenti migratori simultaneamente
2. **Accelerazione:** il volume dei movimenti internazionali sta aumentando
3. **Differenziazione:** gran parte dei paesi è interessata da tipologie di immigrazione differenti
4. **Femminilizzazione:** le donne recitano una parte importante in tutti i tipi di migrazione
5. **Maggiore politicizzazione:** la migrazione internazionale incide sempre di più nelle politiche interne degli Stati
6. **Proliferazione della transizione migratoria:** regioni d'emigrazione tradizionale si trasformano in zone di migrazione transitoria o d'immigrazione stabile

Tipi di migrazione

Il fenomeno delle migrazioni umane può essere interpretato in molti modi, ecco alcuni esempi:

- Come **fenomeno spaziale**, basato sulla distanza: intercontinentale, internazionale all'interno di un continente (ad esempio l'Europa), interno (interregionale o locale)
- Per tipo di **insediamento**: rurale-urbano (urbanizzazione), urbano-rurale (contro-urbanizzazione), rurale-rurale, urbano-urbano (interurbano e intraurbano)
- Per **tempo**: migrazione permanente, temporanea, stagionale/circolante/transfrontaliera
- Per fase del **ciclo di vita**: neonato/bambino, giovane, adulto di mezza età, età avanzata (terza età e quarta età)
- Per **genere/famiglia**: singolo maschio, individuo femmina, nucleo familiare/famiglia, gruppo femminile, gruppo maschile, LGBTQ+, migrazione di massa/sfollamento di rifugiati

Alcune di queste tipologie sono spesso presentate come binarie in base al criterio adottato, per esempio:

- *Migrazione interna* → *Migrazione internazionale*
- *Migrazione temporanea* → *Migrazione permanente*
- *Migrazione volontaria* → *Migrazione forzata*
- *Migrazione legale* → *Migrazione "illegale"*

Alcuni criteri di classificazione

DESTINAZIONE	migrazioni interne migrazioni internazionali (continentali, intercontinentali, transoceaniche)
ENTITÀ	spostamenti di popolazione migrazioni di massa migrazioni per infiltrazione
MOVENTE	migrazioni spontanee migrazioni organizzate migrazioni coatte
DURATA	migrazioni permanenti migrazioni temporanee migrazioni vitalizie migrazioni periodiche o stagionali

Vecchie e nuove migrazioni

I primi studi sulla migrazione sono dominati da quattro tipi di migrazione:

1. **migrazioni di coloni** (soprattutto dall'Europa verso gli Stati Uniti, il Canada, l'Australia, ecc.)
2. **"lavoratori ospiti" e migrazioni di manodopera** (soprattutto all'interno e verso l'Europa occidentale)
3. **migrazioni di rifugiati**, soprattutto dopo le guerre mondiali
4. **migrazioni interne**, in particolare all'interno dei paesi «sviluppati» o del «primo mondo», ma anche di alcuni paesi del « terzo mondo»

Ciò tendeva a portare all'ipotesi che tutti i migranti fossero migranti poveri e non istruiti che rispondevano a un mix di fattori economici di "spinta" e "attrazione" (*Push and pull factors – Modello di Lee*).

Ora (e soprattutto a partire dagli anni '90) abbiamo nuove geografie e **nuove tipologie** di migrazione, che riflettono la globalizzazione, la nuova divisione internazionale del lavoro, il nuovo ordine mondiale, le nuove tecnologie di trasporto e comunicazione e nuove (e in corso) guerre e conflitti:

- **Migrazione altamente qualificata** (fuga di cervelli)
- **Migrazione internazionale degli studenti** (i maggiori flussi sono la Cina e l'India verso il Nord America e il Regno Unito)
- Lo stile di vita e la **migrazione internazionale dei pensionati** (in particolare verso l'Europa mediterranea)
- **Migrazione Est-Ovest** e mobilità associata
- **Nuovi flussi di rifugiati** (Balcani occidentali, Iraq, Siria, Afghanistan, Ucraina...)

Transizioni migratorie

Guardare la migrazione attraverso la lente del **tempo** porta alla **nozione di transizioni** e **sequenze migratorie** che sono costruite attorno a varie logiche relative allo "sviluppo" e all'evoluzione storico/temporale del più ampio "processo" di migrazione.

Un'affermazione fondamentale sulle transizioni storiche di migrazione/mobilità a onde lunghe è stato l'articolo di Zelinsky (1971) su *"L'ipotesi della transizione della mobilità"*, basato su una connessione parallela alle varie fasi della transizione demografica. Zelinsky ha proposto un modello a cinque stadi:

1. **società tradizionale pre-moderna** – poca migrazione, solo spostamenti locali
2. **società di transizione precoce** – migrazione rurale-urbana; migrazioni di "coloni" verso le colonie
3. **società di transizione tardiva** – continuano le migrazioni rurali-urbane e coloniali; crescita della migrazione circolare; crescita della migrazione interna a più lungo raggio
4. **società avanzata** – vigoroso movimento interurbano; l'immigrazione di massa di lavoratori meno qualificati provenienti dai paesi meno sviluppati; circolazione di persone qualificate e professionali
5. **società super-avanzata** – movimento continuo interno, inter- e intra-urbano; la continua migrazione di manodopera dai paesi meno sviluppati; accelerazione della circolazione, comprese le nuove forme; migliori sistemi di comunicazione e di consegna possono sostituire la mobilità umana; controlli politici sull'immigrazione

Dalla macro alla micro scala

Il **modello di Zelinsky** era un tentativo di elaborare una sintesi su **scala globale**, **storicamente a lungo termine**, di come si sono evolute le transizioni migrazione/mobilità (ma solo nei "paesi occidentali?").

Se spostiamo l'attenzione sulla **scala biografica del singolo migrante** (o delle famiglie migranti), troviamo esempi di sequenze diverse, che sono "personali" per il migrante. Si consideri, ad esempio, la seguente sequenza di come un individuo si muove attraverso il "processo di migrazione e insediamento":

- **Luogo d'origine, prima della partenza**: quali condizioni precedono la decisione di migrazione?
- **Decisione di migrare**: aspirazione, capacità, preparazione?
- **Pianificare e realizzare il trasloco**: risorse, costi, percorsi, mezzi di trasporto...
- **Arrivo**: questioni relative ai visti, diritti legali e "non legali" (ad es. come richiedente asilo)
- **Adattamento**: alloggio, lavoro, legami con la comunità co-etnica
- **Integrazione** – tra le varie sfere della società (strutturale, sociale, culturale, identificativa, ecc.)
- **Insediamento** – decisione di rimanere a lungo termine, cittadinanza, questioni legate alla famiglia
- **Futuro** – accontentarsi del bene rispetto al ritorno o alla migrazione successiva; ruolo delle seconde generazioni e di quelle successive

Molte ricerche, trasversali, comparative e talvolta longitudinali, sono state condotte su una o più di queste fasi sequenziate del ‘’ciclo di vita della migrazione’’

Alcune tipologie di transizioni migratorie

Combinando la micro-scala del comportamento migratorio individuale e familiare con la macro-scala dei fattori strutturali (economici, politici, demografici, tecnologici, ecc.), arriviamo ad un'ampia gamma di transizioni e sequenze più meso- o miste. Innanzitutto, un insieme di percorsi di migrazione in sequenza logica:

- migrazione → ritorno (individuale o aggregata)*
- l'emigrazione netta → l'immigrazione netta (forse la "classica" transizione macro-migratoria)
- migrazione interna → internazionale (una tipica migrazione "graduale" può anche essere invertita)
- emigrazione → prima destinazione → migrazione successiva (migrazione seriale, sequenziale o multipla)
- emigrazione → migrazione sostitutiva (i migranti sostitutivi possono essere interni o internazionali)

Altre tipologie di transizioni migratorie

Altre transizioni e sequenze sono in "stato" o "tipo" di migrazione:

- temporaneo → permanente (notare l'intenzione contro la realtà; può anche essere invertito)
- status irregolare → legalizzato (anche in questo caso, può essere invertito, quando i migranti sono "illegali")
- studente → professionista immigrato (e altri esempi di questo "cambio di status")
- élite → l'emigrazione di massa
- turismo e seconde case → lo stile di vita e la migrazione pensionistica
- migrazione individuale → ricongiungimento familiare
- prima generazione → seconda generazione e successive

* Le migrazioni di ritorno

Battistella (2018) distingue quattro tipi di ritorni:

- "**Return of achievement**", il ritorno volontario di chi ha raggiunto il risultato prefissato nel progetto migratorio (di fatto un "ritorno di successo");
- "**Return of completion**", ossia il ritorno non volontario ma per esaurimento del contratto di lavoro o delle condizioni che permettevano la permanenza all'estero;
- "**Return of setback**", un rientro volontario ma non per raggiungimento/completamento del progetto migratorio, ma piuttosto per motivi anche psicologici di infelicità/mancato inserimento/ inadeguatezza dell'incontro fra aspettative e risultati;
- "**Return of crisis** (**forced return**)" causato da situazioni come mutamenti politici o disastri ambientali, crisi economiche. È un ritorno totalmente involontario: il migrante è costretto a partire per motivi di sicurezza o decisioni politiche prese dal paese di origine o di destinazione, questo scenario può includere anche il rimpatrio di migranti irregolari.

Le “svolte” epistemologiche negli studi sulle migrazioni

Dall'inizio degli anni '90, diverse "**svolte**" hanno modellato i modi in cui la migrazione (e i migranti) vengono studiati. Due “svolte” sono state particolarmente importanti ai fini della ricerca:

1) la **svolta transnazionale**, iniziata negli anni '90

2) la **svolta della mobilità**, a partire dagli anni 2000

Questi sono di una portata e di un'influenza tali che potrebbero essere elevati allo status di **paradigmi** o anche di "**scuole**" o "**teorie**"; ma alcuni potrebbero obiettare, considerandoli più come cornici concettuali

Altri potrebbero sottolineare la rilevanza di tre svolte epistemologiche e metodologiche collegate, più o meno contemporanee, risalenti anch'esse agli anni '90, se non un po' prima: la svolta **culturale** nelle scienze sociali, la svolta **qualitativa** e la svolta **etnografica**, che riflettono un passaggio dallo studio della migrazione come fenomeno aggregato allo studio dei migranti e delle loro esperienze vissute.

Transnazionalismo e mobilità

Dunque, le due principali cornici concettuali o "scuole" che dominano lo studio contemporaneo delle migrazioni sono:

- Il **transnazionalismo** riflette la realtà che molti migranti conducono una vita transnazionale, sia "qui" (nella società ospitante o nel paese di destinazione) che "là" (nella "patria" o nel paese di origine). Mantengono forti relazioni di parentela, si sposano, inviano rimesse e fanno visite in patria. Possono avere l'intenzione di migrare in ritorno, ma spesso questo diventa un mito.
- La scuola delle **mobilità** riflette una concettualizzazione più ampia dell'evoluzione della società ('occidentale') come costantemente in movimento, non solo nella forma assunta dai migranti, ma anche come turisti, visitatori, pendolari, ecc. Non solo le persone ma anche le 'cose', immagini, idee e mobilità virtuale sono in continua mobilità. E il diverso grado di accesso alla mobilità è una delle nuove disuguaglianze (cfr. *Passport Index**).

* Henley Passport Index

- L'Henley Passport Index classifica i passaporti più potenti nel mondo e viene aggiornato trimestralmente. Si basa, appunto, sul numero di destinazioni nelle quali i titolari di passaporto possono accedere senza visto (*visa-free*).

- Il **Giappone** resta saldamente ancorato in prima posizione (193 destinazioni *visa-free* su 227) e l'**Italia** rimane tra le prime (al quarto posto con 189 destinazioni). Mentre il passaporto afghano è quello meno potente al mondo, infatti, si colloca al 112° posto**,** con accesso senza visto a soli 27 paesi, 166 destinazioni in meno rispetto al Giappone: si tratta del più ampio divario di mobilità globale nei 18 anni di storia dell'indice.

- In generale, le ultime posizioni della classifica sono occupate quasi interamente da paesi africani e del Medio Oriente che versano in condizioni politiche instabili ed hanno un'economia sottosviluppata o in via di sviluppo: l'Afghanistan è infatti preceduto da Iraq, Siria, Pakistan, Yemen, Somalia, Palestina, Nepal, Corea del Nord e Libia.

Gli studi sui nessi migratori

C’è un ulteriore modo per ridefinire l’approccio metodologico nella ricerca sulle migrazioni che ha preso piede nella comunità accademica negli ultimi decenni: sono i **nessi migratori**.

Un **nesso** rappresenta un insieme di interdipendenze complesse tra (di solito due) fenomeni o processi, che si influenzano a vicenda in molteplici modi e in cui la causalità lineare non è necessariamente dedotta.

Alcuni nessi migratori rappresentano le svolte già elencate, altri sono più specifici e focalizzati su un argomento. Non c'è spazio per elencarli tutti ma ecco alcuni dei più importanti:

- Nesso tra migrazione e sviluppo
- Nesso tra migrazione e commercio
- Nesso tra migrazione e cittadinanza
- Nesso tra migrazione e patria
- Nesso tra migrazione e benessere
- Nesso tra migrazione e disuguaglianza
- Nesso tra migrazione e istruzione

- Nesso tra migrazione e invecchiamento
- Nesso tra migrazione e clima
- Nesso tra migrazione e genere
- Nesso tra migrazione e turismo
- Nesso tra migrazione e mobilità
- Nesso tra migrazione e tratta (o contrabbando)

I "*clichè*" sulla migrazione

Le parole **migrazione**, **migrante**, **immigrazione**, **immigrato**, **richiedente asilo**, **rifugiato**, **migrante economico** ecc. portano un certo 'peso'; non sono termini neutri, anche se dovrebbero esserlo. Spesso, sono manipolati, mediatizzati, strumentalizzati e politicizzati, specialmente nel discorso pubblico progettato per ottenere sostegno per le politiche populiste anti-immigrazione.

L'esempio del dibattito sulla **Brexit** – che è stato dirottato su un voto principalmente sulla presunta immigrazione "eccessiva" e "incontrollata" dall'UE – è un buon esempio.

I diversi ***clichè*** (o sterotipi, metafore, luoghi comuni, narrazioni) sono molto generici ma generalmente negativi:

La migrazione e gli immigrati sono visti come un **problema** da "risolvere" attraverso misure di controllo, ad esempio sorvegliando le "frontiere"

La migrazione è costantemente indicata come una **crisi**, a cui si deve reagire con misure draconiane – fermando "loro" in arrivo e/o "rimandandoli a casa" o "da qualche altra parte» (Ruanda, Albania)

I migranti sono visti come "**clandestini**", con le parole "**immigrati clandestini**" usate ripetutamente e ingiustificatamente. Nessun migrante (o persona) è illegale solo per !

Questo si collega a un più ampio ***clichè*** discorsivo di **criminalizzazione** dei migranti e "i migranti portano criminalità" – "falsi richiedenti asilo", "bande criminali di migranti", "imbroglioni del welfare". Un'altra versione di questo è il storico mantra "i migranti ci rubano il lavoro"

I migranti come una **minaccia per la cultura nazionale** enfatizzando le loro "differenze" – lingua, religione, abbigliamento, abitudini alimentari ecc. in modo che "non ci sentiamo più a casa".

Alcuni "*clichè*" specifici…

- «**Da dove vieni**?» L'assunto che chiunque in Europa sia "visibilmente diverso" (ad esempio con la pelle scura) debba essere "un immigrato" e "proveniente da qualche altra parte".
- Il discorso **militare**: la migrazione come invasione; la nozione di "fortezza Europa" e la creazione di una "forza di frontiera" per respingere gli "immigrati clandestini"
- Il discorso della **povertà**: tutti i migranti sono poveri, abietti, disperati e hanno bisogno di essere "compatiti"
- Il ***clichè*** della **malattia**: l'arrivo dei migranti porta malattie: ebola, colera, difterite, Covid-19
- Il ***clichè*** dell'**acqua**: l'arrivo dei migranti è indicato in termini di onde, ruscelli, inondazioni ecc. "inarrestabili", il che implica un fenomeno "travolgente"
- Poi c'è un ***clichè*** **aviario** o **degli insetti**, per cui i migranti sono indicati come sciami (cioè di innumerevoli api o locuste) che si riversano (come uccelli o mandrie di animali) in un Paese
- Infine, c'è il discorso **economico** e/o **demografico** sui migranti, per sostenere e far crescere l'economia, per "riparare" una struttura demografica che invecchia, finanziare il deficit pensionistico, ecc.

Questi ***clichè*** poi producono delle «spiegazioni» facili sul motivo del perché le persone migrano...

Luoghi comuni più diffusi sulle ragioni del fenomeno migratorio

1. Lo **sviluppo economico** frena il fenomeno migratorio perché quando un Paese è sviluppato le persone non hanno motivi di abbandonarlo
2. I migranti sono **poveri** e hanno un basso grado di scolarizzazione
3. Le persone migrano da paesi più poveri verso paesi più **ricchi**
4. La promessa di un **salario** più elevato è la motivazione alla base della migrazione
5. La decisione individuale di migrare è basata esclusivamente su un **calcolo costi-benefici**
6. Molti migranti sono obbligati a trasferirsi altrove per **guadagnare** di più e supportare le loro famiglie
7. Paesi a **bassa natalità** e con scarsa **manodopera** attirano i migranti economici
8. I migranti sono **vittime passive** del capitalismo globale che non hanno altra scelta che emigrare per poter sopravvivere
9. Il mancato rispetto dell'**ambiente** porta direttamente a fenomeni di migrazione di massa
10. Costruire un **muro** è un modo efficace per impedire l'ingresso dei migranti

Demigrantizzazione vs Migrazione

La recente letteratura critica solleva idee interessanti su come vengono visti i migranti e su come (non) dovremmo studiare i migranti. È possibile rilevare due linee di argomentazione:

- Una "**svolta di demigrantizzazione**" (cfr. saggi di Dahinden 2016, Iosifides 2017). L'argomento è che, come studiosi di migrazioni, tendiamo a "feticizzare" i migranti come "oggetti di studio". Allo stesso modo, lo stato-nazione "oggettiva" e "istituzionalizza" i migranti (in particolare nelle politiche di welfare e integrazione). Questo è il processo di **migrantizzazione**, che smentisce un'ovvia mentalità del "noi" e del "loro" e puzza di neocolonialismo. In un recente dibattito su Comparative Migration Studies, Willem Schinkel vede gli "studi sulle migrazioni" come una "imposizione"; allo stesso modo l'"integrazione" come progetto neocoloniale di "integrazionismo". La risposta – per "demigrantizzare" la ricerca sulle migrazioni – non è quella di concentrarsi sui migranti in sé, ma su processi storici e teorici sociali più ampi.

- Un'iniziativa semantica in qualche modo parallela è stata suggerita da Alyosxa Tudor (2018, 2022) che suggerisce un'analogia tra, da un lato, **razza**, **razzismo** e **razzializzazione** e, dall'altro, **migranti**, **migratismo** e **migrazione**. Ne è stato un esempio il "dibattito" sulla Brexit che, nella sua attenzione dirottata dall'UE sull'immigrazione, non riguardava tanto la "razza" (migranti "neri" e comunità etniche visibilmente diverse) quanto piuttosto i **migranti** "bianchi" e soprattutto quelli dell'Europa orientale. Di conseguenza, la stessa parola "migrante" diventa una categoria intrinsecamente differenziante, problematizzante e stigmatizzante.